



L'Emigrante

Bollettino del SEGRETARIATO dell'EMIGRAZIONE di Udine

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura N. 10

Con la fratellanza il benessere
Col benessere la redenzione morale
Coll'organizzazione la dignità del lavoro
Col doveri e coi diritti la giustizia

Abbonamento Annuo Lire UNA

Conto Corr. con la posta

Udine, 10 Ottobre 1906

Anno I. - N. 2

Siamo lieti di annunciare agli amici nostri che l'operosità e l'utilità del **SEGRETARIATO DELL'EMIGRAZIONE** di Udine è stata ancora una volta riconosciuta e premiata: la Giuria Internazionale dell'Esposizione di Milano ci ha insigniti della medaglia d'oro.

Valga questa onorificenza, unita alle lusinghiere attestazioni dei giornali di questi giorni, a spronarci per un lavoro ancora più intenso e proficuo.

PER UN SI DICE

Una nuova nube si accavalla alle altre che già offuscano il poco lieto orizzonte della nostra emigrazione. Secondo alcuni giornali officiosi sembra siasi deciso di proporre alla Camera la soppressione del R. Commissariato dell'Emigrazione.

Non ci mancava che questo per completare la somma di benemerienze che il proletariato d'Italia deve attribuire agli onor. Giolitti e Tittoni.

Le condizioni deplorabili della nostra emigrazione — in un suo recente libro il Sergi la chiamò « semi-selvaggia » — il triste spettacolo dei nostri connazionali all'estero vaganti in cerca di lavoro e di pane, gettati in balia d'imprenditori che non hanno nulla da invidiare ai negrieri, e — più che tutto — la splendida lotta sostenuta in Parlamento e fuori dai nostri amici, avevano — nel 1901 — strappato alla Camera la legge onde veniva istituito, in Roma, il R. Commissariato dell'Emigrazione cui si stanziò nel bilancio la cospicua somma — adoperiamo l'aggettivo perchè siamo in Italia — di due milioni annui.

**

Il Commissariato ha sempre avuto un'azione incerta e poco efficace: questo perchè in pochi anni di esercizio non poteva formarsi una solida ossatura, ed anche perchè da ultimo ne fu posto a capo l'ammiraglio Reynaudi, ottimo marinaio quando s'occupava di emigrazione....

Pure noi ce ne contentavamo: confidando in un avvenire men triste, e riconoscendo che se qualcosa aveva fatto, in seguito, con altri uomini alla testa, molto avrebbe potuto giovare alla nostra emigrazione.

**

Ma probabilmente — speriamolo per loro! — gli on. Giolitti e Tittoni, desiderosi del meglio ci apportarono il peggio. Ed ecco il ventilato progetto di sopprimere il Commissariato del-

l'Emigrazione riducendolo ad una semplice sezione del Ministero della Marina; farlo divenire, cioè, un organismo burocratico sul tipo di quello d'informazioni commerciali, ottimo pretesto per distribuire stipendi ed incarichi, — retribuiti s'intende: caspita! non si lavora per la gloria!

**

Quanti hanno a cuore gl'interessi dei nostri disgraziati emigranti non possono non prendere posizione di battaglia innanzi a simile minaccia: il 15 novembre p. v. si adunerà in Milano un Congresso (1) di quanti si occupano in Italia dell'emigrazione, ed in quella sede, la questione verrà trattata ampiamente.

Prima che gli on. Tittoni e Giolitti presentino alla Camera questa loro speciale fatica — informazioni d'indubbia fonte ci assicurano che la pratica relativa il Commissariato è stata voluta trattare personalmente dall'on. Tittoni — la parola di competenti, di gente che vive in continuo contatto con gli emigranti risuonerà ammonitrice.

Possa la Camera — e vorremmo soggiungere il paese, ma in Italia esso purtroppo è assente — ascoltarne la voce.

(1) Non ci si accusi d'immodestia: per verità è bene dire che anche di questa iniziativa fu nostra la spinta.

Chi è il crumiro?

Il crumiro è un infelice ed un cattivo.

Il crumiro fa male a sè stesso ed ai suoi compagni.

Il crumiro è per lo più un operaio incapace.

Il crumiro è un uomo che vive di vergogna, come le donne pubbliche.

Il crumiro non ha fede: egli passa nel corpo del fratello e dell'amico.

Il crumiro sarà pagato sempre peggio.

Il crumiro sarà odiato sempre più dai compagni di lavoro.

Il crumiro è disprezzato sopra tutto dal suo padrone.

Il crumiro è peggio delle bestie: il proverbio dice *cane non mangia cane*, mentre il crumiro vive per far del male ai lavoratori onesti.

Il crumiro in un solo modo può riabilitarsi, entrando nelle organizzazioni operaie.

Il Segretariato fornisce ai propri soci assistenza *assolutamente gratuita* nelle vertenze sul contratto di lavoro in tutte le questioni per le assicurazioni sugli infortuni, malattie e vecchiaia.

La Confederazione del Lavoro

Dopo oltre due anni di tenace battaglia Ernesto Verzi e Cleobulo Rossi, segretari della Federazione Italiana degli operai metallurgici, hanno raggiunto il loro intento.

La *Confederazione del Lavoro* scaturita dalla grande assise del proletariato organizzato è oggi un fatto compiuto, promette di essere un organismo vivace snodato consentaneo alle odierne esigenze della resistenza operaia che oggi, date le condizioni dell'industria italiana ed estera e le speciali odierne politiche congiunture, deve esercitare una complessa azione ordinata ed omogenea.

**

In un articolo pubblicato nel giornale *Il Metallurgico* un mese prima del Congresso di Genova del 1905 i promotori della Confederazione del Lavoro, con logica diretta e serrata dimostrarono la necessità dell'organismo proposto.

Nel 1905 si era già usciti da un pezzo da quella epidemia scioperaiola, naturale però e spiegabilissima date le circostanze dell'ora, onde s'era infettato quasi tutto il proletariato d'Italia che poteva dirsi nuovo del tutto alle lotte del lavoro: gli scioperi, che nel 1901 e nella prima metà del 1902 si erano vinti con grande facilità, avevano trovato nel 1903 e nel 1904 gl'industriali ed i proprietari agguerriti ed organizzati; più ancora le condizioni politiche del paese che avevano indotto il governo, nel 1901 e 1902, ad una certa neutralità nei conflitti tra capitale e lavoro erano mutate e la mala bestia governativa mostrava senza ritegno le zanne: i dissidi nel campo proletario sgorgati fatalmente dal mutarsi degli eventi che dovevano di necessità, mettere a bivi decisivi uomini e teorie, insomma tutto questo complesso insieme aveva tolto all'azione proletaria la sua combattività organica, l'operosità sua alacre ed accorta, e l'entusiasmo e la fiducia nelle masse senza di cui, duopo è riconoscerlo, vano è qualsiasi tentativo di battaglia.

**

Per necessità di cose anche il dissidio tra i principali organismi di lotta proletaria non tardò a rilevarsi.

E' una verità acre, spiacevole; le Camere del lavoro in Italia, nella massima parte, non sono che organismi politici che esplicano quasi sempre una azione politica, subordinando alle congiunture elettorali ed opportunistiche dei partiti in lotta, il socialista non escluso, le necessità dell'azione e della resistenza operaia sia in ciò che riguarda gl'interessi locali sia, anzi soprattutto, quelli nazionali.

Dato in fatti lo sviluppo in vero consolante — anche dal punto di vista operaio — che alcune industrie hanno preso in Italia, la resistenza allo sfruttamento industriale non può assolutamente essere guidata da criteri grettamente locali: ma essa deve venire informata ad una direttiva nazionale in modo

che vincendo in una località gli operai di una data industria non debbano perdere la battaglia in altre parti della nazione.

Compito principale, dunque, delle organizzazioni di resistenza, è quello di mettere in tutta Italia in eguali condizioni il mercato del lavoro con un'avveduta equiparazione dei salari, combattere date leggi ad esclusivo beneficio della classe abbiente, fare un'avveduta politica doganale, perchè molte volte i capitalisti si prendono con i dazi quanto hanno dovuto concedere nel salario.

Questa politica proletaria, veramente sindacalista diremmo, se volessimo usare un francesismo, non poteva essere guidata altro che da chi abbraccia con un solo sguardo le condizioni operaie dell'intero paese andando al di là degli interessi e delle rivendicazioni, giustissime e sacrosante, di singole località.

Il dissidio dunque, tra Camere del Lavoro e Federazioni nazionali di mestiere, latente dapprima, non tardò a rivelarsi in tutta la sua crudezza: più di una volta le Camere del Lavoro proclamarono scioperi che le Federazioni sconfessarono talvolta in modo anche aspro — se lo spazio ce lo consentisse, vorremmo citare alcuni esempi caratteristici che sarebbe di somma utilità divulgare.

Ed allora le Camere del Lavoro trascurarono spesso di federare le leghe alle federazioni nazionali, disintegrando in tal modo il movimento della resistenza.

Questo dissidio che a taluni parve insanabile, in realtà era sanabilissimo in quanto esso non proveniva da incompatibilità degli organismi in attrito, bensì dal fatto che l'uno esercitava le funzioni dell'altro.

Ed ecco la necessità della Confederazione: le Camere del Lavoro si preoccupino della politica locale del movimento operaio, ne curino la organizzazione, l'elevamento costante; le Federazioni di mestiere assumano la direzione generale della resistenza.

Si crei uno stato entro lo stato: le Camere del Lavoro siano i Comuni; i Comitati Regionali delle Federazioni i Consigli Provinciali; i Comitati Centrali delle Federazioni il Governo: questo esempio valga a semplificare.

Rimandata la proposta dal Congresso di Genova perchè prematura — nel 1905 uomini e teorie ancora non avevano ben delineato il loro profilo — essa trionfò all'imponente Congresso di Milano.

Nel chiudere quest'articolo mi sia concesso ricordare ancora una volta te o mio buon amico Verzi, con cui divisi giorni tetri di dolore fortunatamente diradati oggi per entrambi: che la vittoria di Milano ti apra la via a novelle, splendide battaglie per il diritto proletario: possa la confederazione del Lavoro imprimere all'organizzazione italiana della resistenza una direttiva di azione che la guidi alle supreme vittorie.

Guido Buggelli

I signori corrispondenti sono pregati di rimetterci con cortese sollecitudine l'importo delle somme riscosse per iscrizioni, unitamente al talloncino dei bollettari nuovi o con la distinta dei nomi se hanno il bollettario vecchio.

La Sezione collocamento

Una ditta germanica fabbricante orologi fece richiesta alla Sezione collocamento di oltre cento donne da condurre in Germania per essere impiegate nella propria fabbrica.

Prima di iniziare il lavoro di reclutamento delle operaie richieste, la Sezione di collocamento ha fatto pratiche onde conoscere l'orario del lavoro, l'altezza del salario, le condizioni del vitto e dell'alloggio, se la ditta si accollava la spesa di andata e ritorno per il viaggio, ecc.

Si attende ancora una risposta decisiva in merito che non tarderà a giungerci.

PER NORMA

Le leggi estere sul lavoro

Germania. — Agli operai colpiti da infortunio in Germania è corrisposta *per tempo in cui dura la inabilità una indennità mensile* che è calcolata su due terzi del salario e commisurata sul grado (percentuale) di incapacità al lavoro sofferta in seguito alla disgrazia.

Il salario si calcola in via generale moltiplicando per 300 il guadagno giornaliero (paga, e se sono a carico dell'imprenditore, vitto, alloggio).

La **corrisponsione della rendita** si può dividere in quattro periodi:

1. Le prime quattro settimane dal giorno dell'infortunio vengono considerate come malattia ed è corrisposta dalla *Cassa malattie* una rendita del 50 per cento del salario. Nel caso di ricovero all'ospedale ai parenti viventi a carico dell'operaio spetta il 25 per cento del salario.

2. Dalla quinta settimana sino alla tredicesima e dalla cessazione della cura è corrisposta dalla *Cassa malattie* la rendita totale del 66 per cento del salario. Se vi ha degenza all'ospedale la Cassa ha diritto di trattenersi le spese di cura ed in tal caso è dovuto ai parenti il 33 per cento del salario.

3. Dalla quattordicesima settimana in poi l'*Associazione professionale di assicurazione (Berufsgenossenschaft)* è tenuta a corrispondere una rendita proporzionata all'incapacità. La **rendita totale** corrisponde al 66 per cento del salario.

Nel caso di degenza all'ospedale la rendita è sospesa ed è corrisposta la indennità dovuta in caso di morte ai superstiti e cioè alla moglie del 20 per cento del salario del marito, ad ogni figlio fino ai 15 anni il 20 per cento, in modo però che il tutto non superi il 60 per cento del guadagno dell'infortunato.

4. Nelle conseguenze derivate dall'infortunio si verificano successivi miglioramenti e corrispondentemente la rendita viene a volta a volta diminuita per cessare quando sia riacquistata totalmente la capacità al lavoro.

L'Istituto d'assicurazione fissa l'indennità mediante un *preavviso di deliberazione (Vorbescheid)* contro il quale è possibile in un termine dai sette ai quattordici giorni presentare all'istituto stesso le obiezioni del caso.

Trascorso detto termine l'Istituto emette la *deliberazione (Bescheid)* contro la quale si può ricorrere entro un mese al Tribunale arbitrale.

Contro la sentenza del Tribunale arbitrale si può ricorrere entro un mese al Tribunale dell'Impero. — Il termine per ricorrere decorre sempre dal giorno indicato nel timbro postale della busta contenente la deliberazione.

Per rivolgersi all'opera del Segretariato è necessario inviare appena ricevuti tutti i documenti riflettenti l'infortunio con le buste relative.

Austria. — Agli operai colpiti da infortunio in Austria è corrisposta *per il tempo in cui dura la inabilità, una indennità mensile* che è calcolata sul sessanta per cento del salario in proporzione alla percentuale di incapacità al lavoro sofferta in seguito alla disgrazia.

Il salario si calcola in via generale moltiplicando per 300 il guadagno giornaliero (paga e se sono a carico dell'imprenditore il vitto e l'alloggio).

La **rendita totale** corrisponde al sessanta per cento del salario. La **corrisponsione della rendita** si può dividere in tre periodi:

1. Le prime 4 settimane dal giorno dell'infortunio vengono considerate come malattia e la **rendita totale** è corrisposta dalla *Cassa malattie*. Nel caso di ricovero all'ospedale ai parenti viventi a carico dell'operaio spetta il 30 per cento del salario.

2. Dalla quinta settimana fino al termine della cura e della convalescenza e fino a che il leso possa anche parzialmente riprendere il lavoro è corrisposta la rendita ancora totale, ma questa è a carico dell'Istituto di assicurazione. In caso di degenza all'ospedale vengono trattenute le eventuali spese di cura ed è corrisposta per questo periodo l'indennità della metà alla famiglia.

3. Nelle conseguenze derivate dall'infortunio si verificano successivi miglioramenti e corrispondentemente la rendita viene a volta a volta diminuita, per cessare definitivamente quando sia riacquistata totalmente la capacità al lavoro. Questa rendita non può mai superare il 50 per cento del salario.

L'Istituto di assicurazione fissa l'indennità me-

dante una *deliberazione (Entschädigung-Erkenntnis)* contro la quale si può ricorrere in caso di ingiusto trattamento, di errore o di altro **nel termine di un anno** al Tribunale arbitrale dell'Istituto di assicurazione.

Contro la sentenza del Tribunale arbitrale non è assolutamente ammesso appello.

L'assicurazione per le malattie, per gli infortuni e per la vecchiaia è *obbligatoria* e deve essere fatta dall'imprenditore.

Per rivolgersi all'opera del Segretariato è necessario inviare appena ricevuti tutti i documenti riflettenti l'infortunio.

Il Segretariato studiato accuratamente la pratica trasmette agli interessati le opportune istruzioni, compila se lo ritenga del caso i ricorsi, ai Tribunali arbitrali, cura il puntuale pagamento delle rendite.

L'opera del Segretariato è sempre ed **assolutamente gratuita**.

Nota bene.

A sostegno delle domande di liquidazione di rendita avanti agli Istituti di assicurazione o nelle contestazioni avanti ai Tribunali arbitrali per dimostrare la sussistenza di un infortunio o la gravità delle conseguenze che ne derivarono il Segretariato quando ve ne sia necessità, deve servirsi di testimonianze. Per l'assunzione delle stesse si rivolge alle autorità comunali le quali anche all'estero hanno dovere di raccogliere a protocollo le deposizioni degli interessati.

Perchè a detti atti sia attribuito il maggior valore possibile è necessario che si abbia cura nella redazione dei verbali di far precedere un accenno dell'ammonimento da farsi al deponente sulle gravità dell'atto che compie, sull'obbligo di osservare la massima esattezza e verità nella deposizione. E' opportuno pure sia fatto precedere la formula del *giuramento*. Oltre a ciò si tenga presente che anche tutte le *rette formalità esteriori* di detti atti valgono ad accrescerne la solennità ed il valore.

Nei casi in cui trattasi di stabilire la sussistenza di un infortunio avvenuto sul lavoro è necessario che le interrogazioni sulle circostanze del fatto riflettano con la maggiore precisione i **più minuti particolari** in cui lo stesso si svolse. Si indagherà sempre quale fosse la località della disgrazia, la posizione in cui si trovava l'infortunato, il lavoro a cui attendeva; se l'infortunio fosse prevedibile, se fosse dovuto a negligenza od a trasgressione di ordine da parte dell'operaio oppure a colpa per negligenza od imperizia da parte dell'imprenditore o dei suoi dipendenti; chi fossero i testimoni presenti, se le autorità abbiano ricevuta la denuncia e constatato il fatto, se furono immediatamente avvertite e notate le conseguenze derivate all'infortunato e la loro gravità.

Tutti gli atti riflettenti infortuni avvenuti all'estero per disposizione del Ministero delle Finanze devono essere trattati come quelli riflettenti infortuni all'interno: stesi cioè in carta libera norma dell'art. 35 Test. u. Legge infortuni 31 gennaio 1904 N. 51.

La Cooperativa Carnica

Ed a Udine?

Dalla relazione del Congresso il lettore potrà apprendere quanto a cuore il Segretariato abbia presa la questione delle cooperative. La Com. Es. diramò già una circolare mettendo tutta l'opera dell'istituto a disposizione di quelle iniziative locali che ne la richiedessero.

Oggi siamo lieti intanto di porgere il migliore nostro augurio alla *Cooperativa di Consumo Carnica* che avrà sede in Tolmezzo. Questa società dovuta a tenaci iniziative partite da tutta la Carnia raccoglierà certamente il massimo favore degli emigranti che vi troveranno non solo una difesa contro i monopoli commerciali raggruppati a Tolmezzo, ma un ottimo mezzo d'impiego dei loro risparmi. L'azione di questa società si svolgerà col mezzo di numerose succursali in tutta la regione.

La Com. Esec. del Segretariato ha progettato di farsi iniziatrice di una Federazione di Cooperative ad Udine, e spera in questo movimento coll'appoggio della S. O. di gettare le basi di una cooperativa di consumo anche in città.

La Sezione infortuni

La sezione infortuni di questo Segretariato, ha impreso a trattare in questi ultimi tempi, numerose questioni, alcune delle quali condotte a buon termine, di altre si attende la risoluzione ed una sola ebbe esito negativo.

Ebbero esito soddisfacente i seguenti ricorsi:

1. De Luca Pietro di Rovereto; scalpellino lavorando in Piano di Breslavia, riportò lesioni alla testa ed alla parte sinistra del torace con limitazione della funzionalità del braccio sinistro. Nell'assegnazione della rendita l'Associazione professionale edile di Breslavia conteggiò il salario in M. 971.19 in luogo di 1200 come all'infortunato spettava. La sezione infortuni di questo Segretariato inoltrò ricorso al Tribunale di Breslavia, il quale lo accolse in parte favorevolmente, stabilendo all'infortunato una media di salario di M. 1053.48 all'anno per la liquidazione della rendita.

2. Lo scalpellino Cedolin Luigi da Pielungo, rimase infortunato sul lavoro, in Klein Schleceitz, riportando la perdita dell'occhio sinistro alla quale si aggiunse in seguito una grave diminuzione della facoltà visiva dell'occhio destro. La società Tiefbau B. G. avendogli assegnata una rendita del 25 per cento appena sull'intera, questo Segretariato mosse ricorso al Tribunale Arbitrale di Danzica che lo accolse pienamente, stabilendo all'infortunato una rendita del 60 per cento che venne da esso accettata.

3. Il muratore Barazzutti Giacomo di Cavazzo Carnico, in Presling (Germania) riportò sul lavoro la frattura del braccio destro. L'Unione professionale edile bavarese di Monaco, con decisione in data 3 febbraio dell'anno corr. gli diminuiva la rendita dal 50 al 30 per cento. Avanzato ricorso, da parte di questo Segretariato, al Tribunale di Augsburg, il quale — in base ai certificati medici — condannò l'associazione a pagare una rendita del 40 per cento ed alla rifusione delle spese extragiudiziali.

Si attende l'esito dei seguenti ricorsi: Zuccolo Luigi da Dignano, infortunato a Lünen Lippe (Germania) contro la società Tiefbau B. G. presso il Tribunale arbitrale di Arnberg; De Giorgi Antonio da Pinzano al Tagliamento, infortunato in Haspe, contro l'Associazione professionale di Dortmund presso il Tribunale arbitrale di Arnberg; Iol Giacomo da Illeggio, infortunato in Paigea, contro l'Istituto di Assicurazioni Gratz, presso il Tribunale arbitrale della stessa città; Cignola Massimiliano da Pozzuolo del Friuli, infortunato a Prien contro l'Associazione professionale dei fornai di Monaco presso il Tribunale arbitrale di Monaco; Ciribino Antonio da Rizzolo da Reana, infortunato in Tubingen, contro la Ziegelei G.B. di Degerloch presso il Tribunale arbitrale di Reutlingen.

Si attende l'esito in secondo appello del ricorso di Toson Gio Maria da Vito d'Asio, infortunato a Driesen (Germania), contro la Tiefbau B. G. di Wilmersdorf presso l'Ufficio Imperiale delle Assicurazioni in Berlino.

Ebbe esito negativo il ricorso inoltrato dalla vedova Fantin Giacomo nata Boz Bariès, rimasta tale in seguito ad infortunio occorso al di lei marito Giovanni Fantin il 5 dicembre dell'anno scorso a Bad-Rheinfelden, contro la Steinbruchs B. G. di Saarbrücken, presso il Tribunale arbitrale di Costanza. Tale ricorso non fu accolto perchè da certificati di medici curanti tedeschi risulta non doversi attribuire a causa di morte la frattura del piede sinistro — tale era l'infortunio occorso al Giacomo Fantin.

Contro la disoccupazione

Si è chiuso di questi giorni in Milano, il Congresso Internazionale contro la disoccupazione, promosso dalla benemerita Società Umanitaria. E' superfluo dire che il congresso per il numero e la qualità degli intervenuti, ed il valore onde i relatori ed i disputanti sviscerarono l'argomento è stato importantissimo.

Lo riconosce anche, sia pure in forma velata, l'ordine del giorno votato alla fine del Congresso: è difficilissimo, per non dire impossibile, fare sparire il doloroso fenomeno della disoccupazione.

Tutt'al più la si potrà attenuare, renderla

meno cruda, ma questo compito spetta principalmente alla classe lavoratrice. Ecco cosa dice in proposito l'ordine del giorno votato, giova notarlo, dall'unanimità del Congresso compresi i rappresentanti ufficiali del governo italiano: *la somma più importante dal punto di vista morale e materiale, dei provvedimenti atti a combattere la disoccupazione, sta nello sviluppo dell'organizzazione operaia, in rapporto alla determinazione degli orari, dei salari e dei contratti di lavoro, alla migliore distribuzione della massa di lavoro, allo incremento di tutte le forme della Cooperazione operaia...*

E con entusiasmo si accingano i lavoratori del mondo alla lotta contro la disoccupazione; ricordino le parole del deputato operaio inglese Hardie: La Società capitalistica, non dando al lavoratore la sicurezza della vita mediante il lavoro, lo insulta e lo ferisce nella sua dignità stessa di uomo!

Perchè è necessario essere organizzati?

Essere organizzato è necessario all'operaio isolato come alla sua intera classe.

Prendiamo un esempio: ecco uno stecco; se voglio, mi è facilissimo spezzarlo senza sforzo. Ecco cento stecchi stretti in fascio, ed io non riesco a spezzarli con la forza delle mie mani, bisogna che adopri la roncola. Ecco mille stecchi anch'essi legati in fascio e nemmeno la mia roncola vale a spezzarli, anzi essa, urtando contro il fascio perde il filo e non può più tagliare niente.

Così è dell'operaio: uno solo, innanzi al padrone è come uno stecco sotto la roncola: è subito spezzato. Mille operai uniti insieme tengono a bada il padrone, e con la loro unione gli impediscono di commettere ingiustizie ed altre cose cattive.

— Ma a me non importa un corno d'essere nella lega; io mi sono accorto che molto spesso chi non vuol saper di quelle cose è il beniamino del padrone.

— Come sei poco furbo! Il padrone tratta meglio — qualche volta, non sempre però — chi è disorganizzato, per questo motivo: egli spera, facendo così, di rompere l'organizzazione dei suoi operai per potere poi trattarli peggio tutti...

Un'altra cosa; tu vai ogni anno a lavorare in Germania, è vero?

— Sì, vado all'estero ogni anno...

— Ebbene i nostri compagni degli altri paesi, accolgono volentieri i lavoratori italiani che sono organizzati, che non si prestano a fare il crumiro, e li aiutano nella ricerca del lavoro e in tutto quello che possono, ma trattano male e ostacolano con tutti i mezzi quegli operai che non sanno o che non vogliono sapere che nell'organizzazione è la salute dell'operaio, che nel bene di uno è il bene di tutti.

DAL TRANSVAAL

«L'Imparziale» gazzetta operaia di Johannesburg pubblica un interessante articolo sulla crisi della mano d'opera nel Transvaal che riteniamo utile riassumere per sommi capi: i capitalisti che si ostinarono a volere introdurre nell'industria mineraria i lavoratori cinesi (coolies) hanno causato un grave imbarazzo economico ai lavoratori di razza bianca: il numero sempre crescente di disoccupati ed i dissesti finanziari degli ultimi tempi ne sono l'indice eloquente.

La crisi, però, non durerà molto: con la sconfitta del partito progressista avverrà indubbiamente — nel 1907 — il rimpatrio di oltre 20.000 cinesi: altrettanti rimpatrieranno nel 1908 di modo che non ne rimarranno che poche migliaia.

Ed allora l'impiego dei lavoratori bianchi nella proporzione riconosciuta di 1 a 10, aprirà all'attività di tutti gli intelligenti e forti lavoratori un largo campo di proficuo lavoro.

La Sezione legale

Il lavoro della Sezione legale in questi ultimi tempi, è stato davvero consolante per il numero degli emigranti che confidano al nostro Segretariato la tutela dei loro interessi.

Le pratiche legali da noi iniziate a tutt'oggi raggiungono il numero di duecento; gran parte di esse sono ancora in corso, molte altre sono condotte a buon fine; pochissime ebbero esito negativo. Sarà certamente gradito dai nostri lettori un breve sintetico cenno di alcune caratteristiche pratiche condotte a buon esito.

Ricupero di deposito. — Alfier Angelo di Polcenigo (Friuli) contro il banchiere Venditti Tomaso residente a Montreal (Canada) per la somma di lire 2550. Pregato da questo Segretariato il r. Console italiano di Montreal obbligò il Venditti a spedire telegraficamente la somma all'Angelo Alfier.

Pagamento per giornate di lavoro ed altro. — La vertenza è stata per un lavoro fatto in Ulm (Rumenia), tra Fuccaro Anselmo e compagni operai fornai e l'imprenditore Adotti Domenico. La somma chiesta dagli operai era di lire 346.17, interposti i nostri buoni uffici, la vertenza fu composta con il pagamento da parte dell'imprenditore di lire 185.

Risarcimento di danni per omicidio colposo. — Dopo laboriosissime pratiche per l'intromissione di questo Segretariato, si è potuto finalmente risolvere una lunga causa intentata dai coniugi Gandelliano contro il signor Posch di Reis, colpevole dell'omicidio colposo del loro figliolo tredicenne. Il Posch fu condannato a pagare ai coniugi Galliano la somma di M. 450 il giorno in cui essi toccheranno il 61 anno di età, epoca nella quale avrebbero avuto bisogno di essere sostenuti dal figlio defunto.

Ricupero di passaporto. — È stato recuperato il passaporto dell'operaio italiano S. Del Tatto presso il r. Consolato italiano di Colonia.

Ricupero di vaglia. — In brevissimo tempo, ottenemmo il ricupero di un vaglia internazionale di lire 2500 spedito da Pechino a Genova dall'operaio D'Angelo Alfonso a mezzo l'ufficio Postale francese.

Ricupero di due vaglia. — L'operaio Aguto Antonio spediva da Pitești (Rumenia) il 13 u. s., due vaglia internazionali per l'ammontare complessivo di lire 800 alla di lui moglie Marianna dimorante a Tarcento. Questi vaglia furono smarriti. Iniziate da questo Segretariato le pratiche per il ricupero, essi furono rivenuti il 6 giugno u. s.

Pagamento di residuo di salario. — Fu ottenuto, per nostro mezzo, il pagamento di un residuo di salario di cor. 60 da parte del signor Jakob Hirn di Kmittelfeld verso l'operaio Della Pietra Giuseppe.

Pagamento di residuo di salario. — A mezzo di una cambiale di lire 142.20 con la scadenza a sei mesi, fu composta la vertenza per pagamento di residuo di salario tra l'operaio Borghese Antonio e minori ed il signor Plasuttis Giuseppe.

Contestazione di salario. — Fu vinta in appello presso la Corte d'Appello di Leoben (Austria) la causa che condannò il capomastro Sandri Antonio al pagamento di cor. 96.66 più l'interessi del 5 per cento dal giorno della presentazione della querela più le spese giudiziarie, all'operaio Venutti Erasmo.

Rammentiamo che i Signori corrispondenti possono chiederci in deposito i libretti di lavoro (in vendita a L. 0.10 la copia) i vade mecum (L. 0.30), le guide dell'Austria, Germania, Svizzera, Lussemburgo e Francia.

Scioperi ed agitazioni in Svizzera

Sono in corso scioperi a: *Unterägeri* (Zugo) dei muratori e manovali; a *Lucerna* dei gessatori e pittori. Sono in corso vertenze a: *Nyon*, *S. Gallo*, *Wädenswil*, *Wil*, *Baden*, *Aubonne*, *Moudon*, *Wallenstadt*, *Rheineck*, *Bienna*, *Zurigo*, *Neuchâtel* e *Interlaken*, dei muratori e manovali; a *Zurigo* di scalpellini, a *Losanna* di tappezzieri e cementatori, a *Dans-platz* e *Bex* tappezzieri e nella *Svizzera intera* di sarti, gessatori e pittori.

Gli emigranti, nel loro interesse, non si rechino nelle suddette località fino a nostro nuovo avviso.

Emigrazione interna

L'ufficio agrario della Società Umanitaria ha istituito nel suo seno un *Segretariato per l'Emigrazione interna*.

È compito di questo nuovo ufficio: studiare regioni deficienti o abbondanti di mano d'opera, compilando elenchi, indicatori, ecc.; rilevare le condizioni economico e sociali dei luoghi ove è richiesta o da dove è offerta la mano d'opera: formulare contratti tipici, in base alle condizioni locali ed alle particolari contingenze in cui dovrebbe effettuarsi l'emigrazione; dirigere e, eventualmente, accompagnare Commissioni o Delegazioni di emigranti o di intere squadre o colonne; con un servizio di statistica ragguagliare gli interessati — uniti in Associazione — di quanto può loro giovare in materia di salari, orari, patti e contratti, terreni; in base alla constatazione positiva di inconvenienti, lacune ecc. per provocare provvedimenti dalle Autorità e Capi competenti; esercitare infine una efficace tutela a prò degli emigranti temporanei all'interno, intervenendo per l'interpretazione di patti per derimere conflitti, per difendere il diritto offeso, per facilitare organizzazioni cooperative, segretariati, Uffici di collocamento, Casse di disoccupazione, arbitrati ecc. ecc.; un esteso campo di lavoro, insomma.

* *

I lavori del Segretariato sono stati iniziati con una inchiesta fatta dal dott. Mario Zannoni in Basilicata onde studiare le possibilità di una Emigrazione di contadini dell'alta Italia costì.

La relazione del Zannoni conclude dichiarandosi favorevole a tale emigrazione, limitandola, per ora, ai contadini della regione lombarda: però essa è stata soggetta a critiche tutt'altro che infondate le quali, tuttavia, non le tolgono il pregio che deve essere riconosciuto in un lavoro dotto ed accurato.

Rammentiamo agli emigranti dell'arte edile, d'iscriversi alla Federazione Edile Italiana appena ritornano in patria.

Tale iscrizione può essere fatta anche alla sede del nostro Segretariato o per mezzo dei Signori Corrispondenti.

I nuovi iscritti dovranno acquistare il libretto d'iscrizione (L. 0,20 la copia): la quota mensile è di cent. 20.

L'Emigrante osservi

le cinque dita della sua mano destra

— Amico emigrante, mi sapresti dire perchè la tua mano destra dia dei cazzotti tanto forti mentre è formata da cinque dita che — prese a una a una — non possono far niente?

— Che domanda!... perchè io le tengo chiuse e riunite: così esse formano un solido pugno che qualche volta potrebbe competere con un martello....

— Hai il cervello fino, tu; ma non hai completamente risposto alla mia richiesta: è vero: il pugno si forma chiudendo le cinque dita; ma se invece di cinque dita una differente dell'altra tu non avessi — ammetti per un momento questa sciocchezza — che tanti pollici o tanti indici, crederesti forse di poter suonare cazzotti tanto facilmente?

— Eh! no....

— Perché?

— Perché occorre a formare il pugno, che ogni dito abbia una qualità speciale....

— Finalmente! Ora che hai risposto completamente, dimmi un po' mi sapresti dire perchè ho incominciato questo discorso di dita, di pugno ecc....?

— Non saprei, tu ne hai sempre delle nuove....

— Te lo dirò io allora: tu sei un uomo con solo dito....

— Ma di.... ti gira la testa?

— Stammi a sentire e ti convincerai che non mi gira niente; tu non badi che al tuo personale interesse, non ti preoccupi altro che di guadagnare più che puoi; senza pensare che questa sola cosa non ti basta, essa è una veduta da uomo che vede poco; tu, se vuoi star bene, ti devi preoccupare an-

che di altre cose: di non agir mai in contrasto con gli interessi dei tuoi compagni perchè il loro male, presto o tardi, ricade su te; ti devi istruire più che puoi: giacchè hai l'occasione di vedere paesi stranieri, non devi tralasciare d'osservare quanto vi sia di buono in essi, e devi far tesoro di tali osservazioni contando, appena ritornato in patria, di farle applicare in quel che è possibile; non devi occuparti del Segretariato solo quando hai qualche tuo affare personale, ma devi controllarne sempre il lavoro e portare ad esso il tuo contributo di consigli e di propaganda....

— Ah! ho capito dove va a finire la questione delle dita e del pugno....

— Meglio per te, allora invece di essere un uomo che non s'occupa che del suo personale egoistico interesse, un uomo incompleto, diverrai un uomo completo, utile a se stesso ed agli altri, ma soprattutto a te stesso, credilo.

Facciamo viva preghiera a tutti gli emigranti di segnalarci l'attività dei corrispondenti delle loro località; proponendoci nuovi nomi qualora il corrispondente in carica avesse cessato di occuparsi della mansione affidatagli.

INFORMAZIONI

(Prima di intraprendere lunghi viaggi per regioni poco conosciute e poco battute dai com provinciali chiedere informazioni al Segretariato).

BULGARIA. — La R. Agenzia diplomatica in Sofia riferisce che, secondo una comunicazione avuta dal Ministero bulgaro dei lavori pubblici, i piani per la costruzione delle ferrovie Kadomir-Kustendil frontiera turca sono stati approvati solo in parte e precisamente per il tronco di minore importanza, ai lavori del quale sono più che sufficienti i cottimisti e gli operai che già si trovano sul posto.

Nulla poi ancora si è iniziato dell'altra linea in progetto Tirnovo-Creva-Borochitza, non essendo tuttora stato approvato da una Commissione tecnica il primo tronco da costruirsi.

In tale stato di cose è vivamente da sconsigliare ai nostri operai il recarsi in Bulgaria nella lusinga di trovare pronta occupazione nei detti lavori ferroviari.

Per chi va negli Stati Uniti d'America

Gli emigranti diretti agli Stati Uniti d'America, i quali per l'età avanzata, per qualche difetto fisico o per altra ragione temano di non poter essere ammessi nel territorio federale, credono talvolta di sottrarsi alla vigilanza esercitata nei porti di sbarco dai Commissari federali della immigrazione, viaggiando in prima od in seconda classe; e in tale errore sono anche molto spesso incoraggiati da quanti abbiano interesse a vendere loro il biglietto d'imbarco.

A prescindere dalla scorrettezza di simili riprovevoli tentativi, è da far presente che la legge federale del 3 marzo 1903, la quale regola l'immigrazione nei vari Stati dell'Unione Nord-americana, si applica indistintamente a tutti gli stranieri che desiderano di essere ammessi nel territorio federale, senza distinzione di classe; e che i funzionari americani dei porti di sbarco sono ora anche più rigorosi nell'esaminare i passeggeri di cabina (I o II classe) appunto allo scopo di evitare che veri e propri emigranti di lavoro sfuggano in tal modo alla loro vigilanza.

D'altra parte, è essenziale avvertire che le persone le quali per recarsi negli Stati Uniti acquistano un biglietto di II classe, mentre non riescono a sottrarsi alla vigilanza delle precitate autorità americane, rinunciano implicitamente alla tutela e ai benefici assicurati dalla nostra legge sull'emigrazione.

Per i compagni in Baviera

L'on. Rondani ha visitato le fornaci della Bassa Baviera dove sono occupati migliaia di emigranti del Basso Friuli: le condizioni di orario e di salario poco liete perchè gli emigranti sono ingaggiati da soliti accordanti che forniscono loro il vitto e l'alloggio. Le ispezioni del governo bavarese hanno tolto gli inconvenienti più gravi, ma l'on. Rondani d'accordo con il Fabrik Verbaud ha preso opportune decisioni per una maggiore difesa dei nostri compagni.

Per quelli che ritornano dalla Svizzera

Incominciando fin da ora il ritorno in patria degli operai che durante la estate furono occupati in Svizzera diamo alcune norme per ottenere le richieste ferroviarie od i rimpatri:

Per ottenere le richieste occorre recarsi di persona o scrivere al R. Consolato, appoggiando la domanda con il passaporto per l'estero comprovante che il richiedente si è espatriato almeno da un anno.

Pes quanto concerne il *rimpatrio gratuito*, è bene ricordare ch'esso non può essere concesso dai R. R. Consoli che alla gente di mare, ai naufraghi senza mezzi ed alle persone indigenti che per sofferte infermità sieno inabili al lavoro nonché agli orfani poveri.

* *

Ricordiamo ai rimpatrianti che in tutte le stazioni si possono ottenere notevoli ribassi per comitive di almeno 16 persone, gradualmente più sensibili col l'aumento del numero dei viaggiatori.

A tal fine basterà chiedere allo sportello del biglietto la richiesta due ore prima della partenza del treno, recarsi tutti alla stessa destinazione e viaggiare assieme.

Alla stazione di Basilea il servizio delle richieste è fatto gratuitamente dalla Società Umanitaria.

IL TRIONFO DEL LAVORO

Il secolo è del lavoro, e non si vede già nella organizzazione delle classi lavoratrici sbazzare la legge sociale del pacificatore?

E sarà quella grande e sana società ove ciascun membro apporta la sua parte logica di lavoro, non più argento ed oro — non più speculazioni, non più furti, non più traffici abominevoli — non più quei delitti che la cupidigia provoca, quei dolori che esasperano e spogliano le figlie delle loro doti, i vecchi genitori strangola per la loro eredità, e i viandanti assassina per la borsa! Non più classi ostili, di padroni e d'operai, di proletari e di borghesi — e non più leggi restrittive, nè tribunali, nè forze armate poste a guardia dell'iniquo sfruttamento di uno contro la fame di tutti gli altri!

Non più oziosi di sorta; non più proprietari nutriti dal fitto, non più lusso — infine non più miseria!

Ah! questa l'ideale equità, la sovrana saggezza — non privilegiati non miserabili — ognuno artefice della propria ventura per il proprio lavoro, in mezzo alla felicità umana!

Grazie al gran numero di nuove braccia grazie soprattutto alle macchine, che lavoreranno per gli uomini, non potrà essere lontano il tempo della felicità.

Non più una caserma — ma la città della libertà e della gaiezza, sarà la città nostra ove ciascuno è libero ed ha la gioia di amare, la gioia della forza, della bellezza, dell'intelligenza ed ha la sua parte alla tavola dell'inesauribile natura.

E l'uomo evoluto, aggrandito, nella piena espansione della sua energia e della sua anima, è il vero maestro. Le scuole e le officine sono aperte, il fanciullo sceglie liberamente il mestiere che le sue attitudini determinano.

Degli anni sono già passati dall'innovazione — la elezione si è fatta grazie degli esami severi. Non bisogna più pagare l'istruzione; solo occorre profittarne. Ognuno è utile alla società a seconda del grado della sua intelligenza.

EMILIO ZOLA

Abbiamo ricevuto un'interessante corrispondenza da Dogna, riflettente l'incremento di quella scuola.

Esigenze di spazio ci obbligano a rimandarla al prossimo numero.

PAOLINI DOMENICO, responsabile

UDINE — TIPOGRAFIA SOCIALE